

## Tripoli (Unioncamere)

# «Troppo pochi i giovani con le competenze richieste»

«La filiera professionalizzante coinvolge un basso numero di persone»

### ALTA FORMAZIONE

«I percorsi dell'istruzione tecnica superiore sono progettati dalle scuole e dalle Regioni in stretto raccordo con le imprese, le loro associazioni e le Camere di commercio per soddisfare la domanda di competenze tecnologiche strategiche in crescita»

### MICHELA GIACHETTA

■ Il rapporto Excelsior curato da Unioncamere è ormai un punto di riferimento essenziale per le previsioni dei fabbisogni professionali delle imprese italiane nel breve e lungo periodo. Partendo dagli ultimi dati raccolti, il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, spiega perché è ancora inefficace l'incrocio fra lavoro offerto e competenze acquisite e su quali strumenti puntare per superare il problema.

**Cosa ci dicono gli ultimi dati dell'indagine? E come mai in Italia ci sono a livello territoriale differenze così marcate?**

«I dati raccolti mensilmente da Unioncamere presso le imprese, nel solo 2018 oltre 400mila, dicono che sul mercato del lavoro italiano è in atto un cambiamento strutturale: si modificano con crescente rapidità la domanda di competenze, le caratteristiche delle professioni, con la nascita di nuovi lavori e la trasformazione o la scomparsa di quelli esistenti. Una delle informazioni più preziose dell'indagine Excelsior, infatti, è la valutazione delle imprese sulla difficoltà di reperimento delle professioni ricercate, una quota che

si attesta nel 2018 in Italia al 26,3% delle entrate. Questo nonostante livelli di disoccupazione ancora elevati in diverse regioni. Si stenta a trovare addetti soprattutto nelle regioni settentrionali dove il mercato del lavoro è più competitivo e, in particolare, nei distretti industriali, dove la richiesta di profili tecnici e operai specializzati è più rilevante. Diversa è la situazione per molti territori del mezzogiorno, dove il tessuto imprenditoriale riesce ad offrire meno opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani».

**Com'è possibile che un'azienda come Fincantieri sia costretta a lagnarsi sui giornali per la mancanza di figure professionali?**

«Il *mismatch* tra domanda e offerta di professioni è un fenomeno non solo italiano, che effettivamente ha raggiunto livelli preoccupanti in diversi settori produttivi: ci sono carenze sistematiche nell'orientamento e nel raccordo scuola-imprese. Occorre che tutti gli attori coinvolti facciano squadra su questi temi, evidenziando anche gli sbocchi offerti dalla formazione tecnica e professionale e dall'Istruzione tecnica superiore. E le Camere di commercio sono pronte a fare la loro parte, fornendo piattaforme informatiche di collaborazione, informazioni aggiornate per agevolare il *placement*, assistenza per la progettazione di percorsi formativi».

**Le grandi aziende a volte riescono a prevenire i fabbisogni formativi. Come è possibile?**

«Le grandi aziende sono per loro stessa natura più coinvolte nei profondi cambiamenti indotti dai processi di trasformazione strutturale. Per questo riescono a programmare meglio nel medio periodo e a pianificare la selezione e la formazione delle proprie risorse umane».

**Il rafforzamento della filiera**

**professionalizzante per i più giovani, gli Its, e l'istituzione di academy aziendali per la riduzione dei gap formativi, sono gli unici strumenti possibili per adeguare le competenze all'innovazione tecnologica?**

«L'aspetto più interessante dei percorsi Its è che sono progettati dalle scuole e dalle Regioni in stretto raccordo con le imprese, le loro associazioni e le Camere di commercio: nascono con l'obiettivo di intercettare e soddisfare la domanda delle imprese di competenze tecnologiche strategiche. I giovani che conseguono attualmente un titolo di istruzione terziaria professionalizzante sono però in numero ridotto rispetto alla richiesta delle imprese. Esistono strumenti validi, ma occorre potenziarli e farli conoscere».

**Quali sono i profili professionali che saranno più ricercati dalle aziende nei prossimi anni?**

«Nelle previsioni per il quinquennio 2019-2023, Unioncamere stima che saranno la *digital transformation* e l'ecosostenibilità a caratterizzare i futuri fabbisogni occupazionali, arrivando a coinvolgere circa il 30% dei lavori richiesti. Fra le figure più ricercate ci saranno gli esperti nell'analisi dei dati, nella sicurezza informatica, nell'intelligenza artificiale e nelle analisi di mercato e tutti quei profili in grado di consentire alle imprese di cogliere le opportunità offerte dall'economia circolare, riorientando i processi produttivi in senso *green*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Tripoli *(us)*